

caso – esistono e sono ancora recuperabili. Non si tratta di immergerci nei fondali dell’oceano, ma solo di seguire e documentare passo per passo la nascita di quel mito che poi, un momento prima di far l’ingresso in scena, sarà annegato per lasciare il posto a un altro mondo, a un’altra civiltà: quelle che vivono sulla scena e non nel “prima”.

Più prosaicamente è un compito che l’Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti porta avanti su più fronti da molti anni. Il lavoro di documentazione e recupero è soltanto un altro nome col quale chiamare l’azione civica e, in dettaglio, l’educazione del cittadino che l’Associazione persegue da tempo. Ma vi è anche un’intenzione più sottile e più profonda: il riscatto del materiale umano – in una parola della Vita – dalla rapina del tempo, per non abbandonarla ai riflussi della Storia. L’Associazione, dunque, fa Storia. Storia delle idee e della vita degli uomini.

È chiaro che più piccole sono le compagnie teatrali che si adoperano per sopravvivere alla slavina degli attimi e più la loro lotta è dura. Non ci sono grandi enti e fondazioni dietro a queste realtà vivissime e fertilissime e senza un adeguato lavoro di rendicontazione la loro realtà operante andrebbe a sbiadirsi fino a scomparire. Non si pensi, però, che il nostro intento sia, per così dire, “umanitario”: in altri termini non siamo rivolti solo al “Terzomondo” dell’arte. Anzi: sono proprio le piccole realtà teatrali, proliferanti sul territorio e vivaci officine di idee, a darci i più stimolanti impulsi a perorare anche questa causa. Più piccolo è il cosmo da esaminare e più evidenti sono le dinamiche che agiscono su quell’universo e le risultanze sono trasparenti: i microcosmi offrono meccanismi di associazione e cultura che altrove appaiono più rarefatti, più nascosti dalla grande macchina organizzativa che si cela alle loro spalle. Come a dire: finché il laboratorio dell’esperimento è circoscritto è più agevole individuarne le regole semplici che lo rendono funzionante.

Regole, certo, perché di questo stiamo parlando. Nel nostro viaggio a bordo della nave Liket abbiamo notato, soprattutto, la disciplina che sta alla base del progetto condiviso. C’è un pregiudizio piuttosto diffuso che circonda le compagnie amatoriali e cioè che il comune denominatore del fatto estetico sia il gioco. Si fa teatro per divertimento, per passare il tempo insieme, per puro ludus. Ma se la componente ludica non manca di certo, la scoperta più esaltante è stata la disciplina essenziale alla messinscena. Senza una ferrea normativa interna la compagnia non potrebbe arrivare a nessun allestimento. E, in teatro, la disciplina si traduce nella fedeltà degli attori e dei membri backstage nei confronti del regista. È il regista che, forte della sua preparazione più o meno professionale, accentra gli umori, le intuizioni, le proposte di tutte le altre individualità. E si chiarisce anche qui un altro punto fondamentale: con la sua “nomenclatura” e le sue normative il microcosmo della compagnia rappresenta il macrocosmo del mondo. Un’allegoria: parlare di una cosa per dirne un’altra. La scuola di una compagnia teatrale per parlare della scuola della vita.

Spero che fin da queste parole nessuno prenda a cuor leggero il lavoro che questi uomini e queste donne svolgono con passione quotidiana, sudore, im-